

AGRICOLTURA. Sono state 1.100 le domande al Fondo europeo nei primi tre anni di programma

Sui campi del Veneto aumentano gli under 40

Erogati in totale 44 milioni di euro e la tendenza è ancora in crescita
Le aziende guidate da giovani hanno superato quota 4.200

Valeria Zanetti

In Veneto i giovani tornano sui campi. Lo dimostrano i numeri, elaborati dalla direzione regionale di gestione del Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e diffusi dall'assessorato all'agricoltura, riguardanti domande inoltrate dagli under 40 per l'accesso ai finanziamenti del Prs (Piano rurale di sviluppo) 2014-2020.

I NUMERI DELLA REGIONE.

«Nei primi tre anni di programmazione sono state finanziate 1.100 domande di premio al primo insediamento, per un totale di 44 milioni erogati», commenta Giuseppe Pan, assessore regionale dell'Agricoltura, «confermando l'aumento rispetto al periodo 2007-2013. I bandi registrano il sold-out ad ogni edizione». Nel 2015 sono state finanziate 400 domande con 16 milioni di euro; nel 2016, 375 con 15; nel 2017 ne saranno liquidate 325 sulle 419 pervenute, per 13 milioni. Inoltre, gli stessi

imprenditori hanno ricevuto risorse finalizzate a investimenti per ulteriori 56 milioni. Le aziende agricole condotte da under 40, sono aumentate fino a quota 4.200 con un trend costante crescita di nell'ultimo triennio come rilevato dal Registro Imprese delle Camere di commercio.

COMMENTI. Il ritorno dei giovani alla campagna è certificato anche da Coldiretti, che evidenzia però come non sempre chi vuole diventare imprenditore nel settore ha alle spalle una famiglia diretta coltivatrice o la disponibilità di terreno. La confederazione segnala l'elevato costo medio della terra arabile in Italia che secondo i dati Eurostat è la più cara d'Europa, a circa 40.153 euro all'ettaro. Il record è della Liguria, con un prezzo di 108mila euro all'ettaro, poi c'è il Veneto a 68mila.

«La cifra rischia di scoraggiare», afferma Alex Vantini delegato veronese di Giovani Impresa Veneto di Coldiretti, «Il prezzo è determinato



Alex Vantini

dalla predisposizione regionale a colture Dop o Igt, ma anche dalla scarsa disponibilità di aree». La soluzione consisterebbe «nell'assegnazione dei fondi secondo quanto stabilito dalla «Banca della terra», la legge regionale del 2014 dotata di delibere attuative ma ferma al palo», aggiunge.

CENSIMENTO 2010. Secondo i dati del censimento 2010, in Veneto circa il 2% degli 811mila ettari coltivabili non è messo a frutto: è proprietà di enti pubblici (135), di regole o vicinanze, o di privati che non hanno vocazione agricola. Coldiretti ha calcolato che siano almeno 15mila ettari disponibili, con la possibilità di dare lavoro a circa 3mila persone. La legge, quindi, va resa operativa al più presto. An-



Giuseppe Pan

che in considerazione del fatto appurato che il primario generi nuova occupazione: i contratti di assunzione di under 40 lo scorso anno sono aumentati del 15%, per 39mila ingressi, nei settori enologico, biologico e nelle produzioni Dop e Igp, ma anche nelle rinnovabili e nelle attività legate al turismo e al sociale.

IL FUTURO DELLA PAC. Infine, per non stoppare il processo, occorre confermare la Pac, la Politica agricola comunitaria. «La proposta di budget presentata dalla Commissione europea, che prevede riduzioni dal 5 al 10% dei fondi per la politica agricola comunitaria e le politiche regionali, deve essere verificata alla luce delle performance ottenute», sottolinea Pan. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA